

La formazione continua festeggia i suoi successi e si proietta verso nuovi traguardi

(Lugano, 3 ottobre 2008)

1. Salutare e ringraziare tutti i convenuti, in particolare i relatori, ospiti e moderatore

2. Autorità federali, cantonali, comunali,
Gentili Signore, Egregi Signori,

è per me un grande piacere festeggiare oggi insieme a voi i dieci anni della LorForm (Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua) e della CFC (Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti) e, sempre insieme a voi, guardare in avanti per cogliere le sfide che ci attendono.

Le mie brevi riflessioni affondano le loro radici nella partecipazione attiva alla discussione e ricerca di soluzioni riguardante il tema "Formazione continua", sia a livello cantonale, che federale; sia nel migliorarne le condizioni quadro, mediante la stesura di leggi, che nell'azione sul campo mediante il lavoro in associazioni mantello, quali la CFC e la FSEA che, oltre a riunire e rappresentare i responsabili dell'offerta di formazione continua, partecipano al dibattito istituzionale sulla politica della formazione e sensibilizzano l'opinione pubblica sulla sua importanza individuale e sociale.

Durante la conferenza stampa di lancio di questa serata ho espresso, con un gioco di parole, ciò che a mio avviso è il messaggio principale: un avvenimento con i fiocchi per un tema con i fiocchi. Per il primo aspetto mi riferisco evidentemente alle personalità di spicco che ci fanno l'onore di essere presenti questa sera (la Consigliera federale Doris Leuthard e due responsabili cantonali di queste politiche On. Gendotti e On. Lardi) tutte responsabili, ai vari livelli, della formazione continua. Per il secondo aspetto, mi permetto di definire il tema della formazione continua, di una sua efficace promozione, di una sua generalizzazione e di una sua accessibilità per tutti - quale una delle più grandi sfide di questi tempi.

In una società che si sta trasformando in continuazione ad una velocità incredibile (si veda per esempio cosa succede nelle TIC) e nella quale, di conseguenza, il modo di vivere, di comunicare, di lavorare è profondamente cambiato - la formazione continua è diventata una necessità, sia per rimanere integrati nel mondo di lavoro, sia per essere cittadini attivi.

Ciò che fino a un decennio fa era lasciato alla motivazione personale o tutt'al più alla responsabilità dell'azienda, ora - ed è questa una prima constatazione positiva - è entrato nelle convinzioni personali, nelle politiche aziendali e nelle politiche di formazione: si può in effetti dire che la consapevolezza e la convinzione che, dopo una prima formazione di base (di vario tipo), si debba programmare al più presto, momenti di formazione continua è oggi una realtà.

Questo dato di fatto è sicuramente anche il frutto delle leggi e delle istituzioni che oggi festeggiamo.

In effetti, con una certa fierezza, mi sento di affermare (e non perdo l'occasione di dirlo) che il Ticino, con la sua LorForm ha funto da apripista e poi da esempio per la Legge fed. Fpr.

La legge cantonale del 1998 è molto innovativa, sia dal punto di vista istituzionale, sia sotto l'aspetto della politica della formazione, grazie anche ad una definizione moderna, molto ampia della formazione continua, non più artificialmente suddivisa in Formazione Continua professionale e culturale; non solo: la legge si apre anche a nuove sperimentazioni, diffondendo metodologie e tecniche innovative (ad es. formazione a moduli e formazione a distanza), sia sotto l'aspetto organizzativo (promuove la collaborazione e la sinergia tra i vari servizi che si occupano di formazione), sia infine sotto l'aspetto finanziario: si ribadisce infatti l'importanza dell'allocazione di risorse finanziarie da parte dell'Ente pubblico nel campo dell'orientamento, della formazione di base e continua, in collaborazione con il settore privato e le aziende.

Ed è proprio basandosi su questa legge che un gruppo di persone - tra le quali devo ricordare Alberto Cotti, Ferruccio D'Ambrogio e Valerio Agustoni - ha dato vita, anche con il sostegno della FSEA, alla CFC, convinti che in questo campo tutti devono dare il loro apporto e collaborare per migliorare l'informazione e la sensibilizzazione del vasto pubblico sull'importanza della formazione continua, la trasparenza e la qualità dell'offerta pubblica e privata in questo campo, la professionalizzazione dei formatori ed infine l'accesso per il maggior numero di persone possibile.

La CFC ha potuto così operare - il co-presidente Agustoni l'ha poco fa evidenziato - in collaborazione con il Cantone nella concretizzazione degli intendimenti iscritti nella legge. L'ha potuto fare anche perché laddove si prendono le decisioni c'erano delle persone aperte e disponibili: penso in particolare al compianto Consigliere di Stato Giuseppe Buffi e al Dir. Vincenzo Nembrini, che hanno creduto in questo nuovo compito e che ci hanno pienamente sostenuto. Grazie!

I risultati non sono mancati e sono lì da vedere - ed questo il mio secondo bilancio positivo : in questi 10 anni il Ticino - da Cenerentola tra i Cantoni per quanto attiene alle attività di formazione continua - ha fatto dei passi da gigante ed un balzo in avanti, quantitativo e qualitativo, aumentando notevolmente il numero di persone adulte che si formano ogni anno nei più svariati modi e nei più svariati campi, con grande soddisfazione individuale e collettiva: in effetti, l'attualizzazione e la valorizzazione del sapere/saper fare e saper essere delle persone - che è l'unica risorsa che abbiamo - sono assolutamente necessarie se si vuole rimanere innovativi e competitivi come sistema Paese.

Come già accennato, l'esperienza ticinese è poi confluita nella nuova Legge federale per la formazione professionale, anche se certe proposte - come per es. una definizione più moderna del concetto di f/c - non hanno trovato allora un terreno fertile; malgrado ciò, il capitolo 4 della legge dedicato alla formazione continua, è comunque importante per il suo sviluppo quantitativo e qualitativo. Inoltre l'istituzione del fondo per compiti di interesse pubblico, lo sviluppo della qualità e dell'innovazione, fortemente voluto dal Parlamento, costituisce pure uno strumento per promuovere la formazione, per il tramite di progetti mirati ed innovativi nel campo della formazione professionale di base e continua; peccato che la Commissione federale preposta all'esame di tali progetti non abbia finora dimostrato sufficiente volontà di voler concretizzare gli intendimenti del legislatore, dando il via a sperimentazioni, mirate soprattutto al recupero formativo dei pubblici più deboli o per il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, dopo la pausa dedicata alla famiglia, così come consigliato da un recente rapporto dell'OECSE che ravvisa, nel

nostro Paese, uno spreco di risorse umane a causa dell'insufficiente integrazione delle donne e dei "lavoratori anziani".

Ma la storia non finisce qui: una pietra angolare nel miglioramento delle condizioni quadro per la formazione e la ricerca è stato sicuramente posto con il varo dei nuovi articoli costituzionali federali sulla formazione, plebiscitati il 21 maggio 2006 dal popolo e dai Cantoni. Essi danno alla Confederazione ed ai Cantoni, insieme, un nuovo compito: quello di realizzare uno spazio svizzero della ricerca e della formazione che faciliti la mobilità intercantonale e internazionale, come pure la permeabilità tra un settore e l'altro, avendo come obiettivo finale una sua migliore competitività.

Con l'inserimento in questi articoli, del nuovo articolo 64 a "Perfezionamento", si riconosce finalmente che la formazione continua fa parte ormai del sistema formativo; inoltre prevedendo che la Confederazione fissi dei principi, si sottintende un ruolo regolatore dello Stato, abbandonando l'antiquata idea che la formazione continua sia solo una questione individuale.

La riforma della Costituzione chiede ora di essere concretizzata in altrettante leggi di applicazione, che ne riprendano gli aspetti più importanti. Per il settore terziario è in dirittura d'arrivo la nuova Legge federale sul settore terziario (politecnici federali, università, scuole universitarie professionali, ecc.). Per quanto attiene alla formazione continua, il prossimo passo è una Legge federale quadro sulla formazione continua, a cui sta lavorando proprio il Dipartimento diretto dalla Consigliera federale Leuthard in collaborazione con il Dipartimento Istruzione ed i Cantoni.

Quali sono i suoi contenuti? Mi permetto in questa fase finale, di ricordarne alcuni, peraltro già definiti anche in un postulato del Consiglio nazionale.

In estrema sintesi, la nuova legge quadro federale dovrà, nelle nostre aspettative, trovare soluzioni valide ai problemi evidenziati dai vari studi nazionali ed internazionali sullo stato della formazione continua in Svizzera: e cioè garantire le pari opportunità di accesso per tutti alla formazione continua, superando le disparità regionali e quelle che toccano le categorie più svantaggiate e meno formate, le donne, gli anziani, i dipendenti della PMA; essa dovrà poi assicurare sistemi di controllo della qualità, certificazioni spendibili su tutto il territorio, come pure sistemi di validazione delle qualifiche e delle competenze che assicurino la mobilità. Anche il finanziamento dovrà essere reso più trasparente.

La nuova Legge dovrà infine mettere in sinergia tutti gli attori - Confederazione, Cantoni, Comuni, istituzioni pubbliche e private - per realizzare, anche in questo campo ed in analogia con quanto avviene per la formazione di grado terziario, un sistema svizzero della formazione continua.

Auguro ai nostri ospiti BUON LAVORO!

Chiara Simoneschi-Cortesi